

**PROVINCIA DI FORLÌ – CESENA – Comune di Cesena (loc. Ronta)
PIEVE DI RONTA**



La Pieve di Ronta dal latino Plebs, popolo, comunità di battezzati come filiazione della chiesa Ravennate si eleva ad un incrocio della centuriazione e la sua nascita è riferibile al preesistente abitato romano, pur presentando un chiaro stile architettonico ravennate - bizantino.

La pieve è ricordata per la prima volta in documento del 942, un contratto in cui la badessa di S. Martino di Ravenna dà in enfiteusi il fondo di Busseto, sito in "*territorio Cesenate Plebe S. Maria in Ronta*" (il suo ambito giurisdizionale si estendeva proprio ai confini della diocesi di Cesena con il territorio ravennate). Enfiteusi di terre nel plebato di Ronta da parte degli arcivescovi metropolitani compaiono in documenti fino al 1265.

La Pieve, costruita quindi nell'VII secolo, deve ad epoche successive ma non troppo distanziate, le due sopraelevazioni. Il primo elemento in ordine di tempo ad aggiungersi all'originario impianto basilicale è la cripta, non visibile perché interrata nell'ultimo dopoguerra, altro elemento, successivo alla costruzione della chiesa, è la torre campanaria: vari assaggi ne hanno individuato la presenza pochi metri a nord-ovest dell'attuale facciata; presenta la forma cilindrica tipica della tradizione dei campanili ravennati.

Le fondamenta di un quadri-portico sono inoltre venute alla luce proprio dinnanzi alla parte mediana della facciata, a circa due metri di profondità.

La chiesa, così come oggi ci appare, presenta una pianta basilicale a tre navate con la caratteristica abside a sette lati rivolta ad oriente. L'interno, spartito da due serie di otto archi, risulta interamente soffittato in mattoni, con capriate nella navata centrale e travature a capanna in quelle laterali. L'esterno è caratterizzato, ai fianchi della navata maggiore, dalla esatta disposizione delle otto finestre diaframmate lunghe e strette, ai fianchi delle navate minori, da una serie progressiva di lesene (queste, però, mancano della navata nord che risulta rifatta). tre finestre si aprono anche nella parte centrale dell'abside, mentre nelle pareti di fondo delle navi minori si vedono ancora due finestrelle a doppia strombatura e diaframmate al centro.